

Per non dimenticarla...



Antonietta Cirino

Una vita...ordinaria...

vissuta in modo straordinario!



E' davvero ricco solo chi sa estrarre la ricchezza e la bellezza da qualsiasi cosa, da qualsiasi esperienza, persona, situazione...



... l'Avventura dell'Amore abbraccia tutta la vita



Dalle poche pagine che seguono è possibile cogliere i tratti essenziali che hanno caratterizzato l'essere e l'agire della mia indimenticata "Mamma", che hanno concretizzato un vissuto, nella sofferenza, intriso di Amore nella sua più nobile espressione di prossimità, reciprocità, dono di sé: per i suoi, per il prossimo, per gli ultimi...

Una donna estremamente semplice, eppure "speciale", di quelle che difficilmente si dimenticano dopo aver percorso un tratto di strada con lei.

Questo artigianale opuscolo, semplice raccolta di spontanee testimonianze rilasciate da alcuni Amici in ricordo della mia Mamma, si arricchisce oggi di contenuti, e non solo per l'aggiunta di nuove testimonianze, in quanto aiuta a presentare la "Fondazione Antonietta Cirino Onlus – Progetto Parkinson Avellino" nata, prima ancora che per atto notarile, nel cuore di chi, come me e il mio papà, hanno avuto il singolare privilegio di raccogliere la ricca e preziosa eredità di Amore da custodire e trasmettere.

La Fondazione è nata proprio per non disperdere i frutti di un Esempio, di vita autenticamente cristiana, così significativo.

Ottobre 2012

L'anno 2012, il giorno 3 del mese di settembre, nello studio e innanzi alla Dott. Concetta De Vitto, Notaio in Avellino ... nonché alla presenza dei componenti il CdA... ...nell'intento di perseguire finalità di solidarietà sociale, perpetuando, peraltro, la memoria e onorando il nome della propria moglie e madre ANTONIETTA CIRINO ... Cav. IANNACCONE CARMINE e IANNACCONE ROSMARIA

COSTITUISCONO

*ai sensi dell'art. 14 e seguenti del codice civile e del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361, la “ **FONDAZIONE ANTONIETTA CIRINO ONLUS - PROGETTO PARKINSON AVELLINO**”*



FONDAZIONE ANTONIETTA CIRINO ONLUS
Progetto Parkinson Avellino

ORGANI DELLA FONDAZIONE

PRESIDENTE ONORARIO

S.E.R. Mons. A. AIELLO
Vescovo Diocesi Avellino

Consiglio di Amministrazione

IANNACCONI ROSMARIA	<i>Presidente</i>
IANNACCONI CARMINE	<i>Vice-Presidente</i>
REGA GIUSEPPINA	<i>Segretario</i>
GRAPPONE ROSSANO	<i>Tesoriere</i>
S.E.R.MELILLO Mons. SERGIO	<i>Consigliere</i>
IANNACCONI ROSANNA	<i>Consigliere</i>
PUGLIESE ANNA GABRIELLA	<i>Consigliere</i>
SENA RAFFAELLA R.L.	<i>Consigliere</i>
VENEZIA BARBARA A.	<i>Consigliere</i>

Collegio Revisori dei Conti

ZIROLLO GIUSEPPE	<i>Presidente</i>
LAUDANDO MICHELANGELO	<i>Revisore effettivo</i>
CIRIELLO MICHELE	<i>Revisore effettivo</i>
BONAVITA CARMINE	<i>Revisore supplente</i>
BRUSCHI BRUNO	<i>Revisore supplente</i>

Inoltre, la Fondazione è dotata di un *Comitato Scientifico* così composto:

PAPA Prof. MICHELE	<i>Coordinatore</i>
DE LUCA dr. CIRO	<i>Componente</i>
FOGGIA dr. LUIGI	<i>Componente</i>
LA SALA dr. DOMENICO	<i>Componente</i>
LA SALA dr. FRANCESCO	<i>Componente</i>
STANCO dr. ROCCO	<i>Componente</i>

“Ascolta
come mi batte forte
il *tuo* cuore”

(Wisława Szymborska)

Basterebbero questi pochi, significativi versi della poetessa polacca tra le più amate al mondo e recentemente scomparsa, a rappresentare la storia di vita della mia mamma.

Sono convinta di aver ricevuto un grande dono nella mia vita: due genitori esemplari, che hanno saputo trasmettermi, con l'esempio della loro vita, un inestimabile bagaglio di nobili sentimenti.

Quanto a “mammina”, non si può descrivere, e tanto meno misurare, la grandissima eredità di Amore tramandata con il suo esempio, ma soprattutto con il suo vissuto, così intriso di sofferenza, eppure sempre interamente donato per l'altrui bene.

Quando, poco più di un anno fa, ho raccolto le prime testimonianze spontanee di quanti, serbando un ricordo “speciale” della mia mamma, me ne hanno voluto fare dono, nel mio cuore da tempo germogliava un grande sogno, ed io mi ritrovavo spesso ad immaginare di vederlo realizzato. Devo confessare che, all'inizio, nemmeno io sapevo ben decifrare questo sogno...una cosa era certa: avevo un gran desiderio di non disperdere una sì grande eredità, ricca essenzialmente di Amore puro, vero, autentico! Ma in che modo?

Era ancora fisicamente presente Lei quando mi era solo balenata l'idea di far qualcosa per chi era colpito da quella terribile patologia che fa condividere il “proprio appartamento” con un *inquilino scomodo* e che non si riesce a mandar via. Glielo accennai, e Lei non mi

contrastò, ma sinteticamente manifestò il suo favore con una sua tipica espressione: “è giusto!”.

Mi sentii incoraggiata, però temevo di non farcela, soprattutto, ancora non sapevo bene *cosa* fare; tuttavia sentivo forte in me l'esigenza di poter accendere, nel crepuscolo vissuto da tanti, una speranza che potesse disseminare, su quei sentieri ombreggiati, un luccichio, magari imbronciato eppur sognante.

Da allora cominciai a pensare sempre più spesso a quanto si sarebbe potuto concretamente costruire, studiando tutte le ipotesi, valutando con attenzione i vari risvolti, cercando idonei compagni di viaggio.

Poi, però, mammina ci lasciò...ed io ho vissuto un lungo periodo di “black out” terminato solo quando ho fattivamente e caparbiamente ripreso ad ideare questo “progetto”.

Ne parlai con il mio papà, che subito mi ha dato tutto il suo appoggio e sostegno senza mai ostacolarmi; successivamente aprii il mio cuore a pochi, fidati Amici, che mi hanno dato la giusta carica, accogliendo con entusiasmo la mia iniziativa e incoraggiandomi ad andare avanti.

Il progetto iniziava a materializzarsi nel cuore di chi, come noi, aveva avuto l'opportunità di vivere un'esperienza a tratti impegnativa ma intensamente arricchente quale è stata quella della lunga malattia di mammina (vissuta in modo dignitoso e sereno, alla luce di una Fede vigorosa), per portare uno spiraglio di luce in quei cuori in cui a volte sembra regnare solo oscurità...

Pian piano il progetto cresceva e si concretizzava nella mia mente, ma le difficoltà di tramutarlo in realtà sembravano tante: ... come faremo, dove inizieremo le attività, troveremo persone disposte ad aiutarci ... erano solo alcuni degli interrogativi che facevano capolino nel mio cuore prima ancora che nella mia mente.

Ma l'impulso di dare inizio ad una vera e propria avventura di Amore permaneva forte nel cuore e nella mente del mio papà e miei. Sì, perché proprio di questo si tratta: un progetto di Amore per perpetuare la ricca e feconda testimonianza ricevuta in eredità.

E' così che nasce la "Fondazione Antonietta Cirino Onlus - Progetto Parkinson Avellino", e la denominazione vuole significare che l'obiettivo è quello di dare vita ad una serie di attività programmatiche, ispirate ai principi della carità cristiana e dello sviluppo integrale della persona, destinate a svilupparsi nel tempo, finalizzate a sensibilizzare la collettività sui problemi medici ed umani delle persone affette dalla malattia e dei loro familiari e a sollecitare la partecipazione solidale alle loro necessità morali e materiali.

In definitiva, l'intenzione è quella di svolgere un ruolo propositivo e operativo di primo piano nel contesto dell'universo di questa patologia, pur senza interferire con le attività già in essere sul territorio.

Devo, insieme al mio papà, dire certamente GRAZIE, dal profondo del cuore, a tante persone...innanzitutto al Vescovo, S.E.R. Mons. Francesco Marino, che sin dalle prime "confidenze" ha manifestato vivo interesse e vicinanza spirituale, fino ad accogliere la Presidenza Onoraria, fortemente voluta da me e dal mio papà a garanzia di continuità delle attività della Fondazione come progetto di Amore.

Ma il GRAZIE sentito, sincero, autentico, va anche ai nostri compagni di avventura che, strada facendo, ci hanno affiancato offrendo la loro professionalità e le loro competenze. Penso ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti (tutti professionisti di stimata reputazione e di spiccate qualità morali) che, nonostante i loro gravosi impegni lavorativi e di famiglia, hanno accolto senza esitazione, di più, con calore ed entusiasmo, la richiesta di

accompagnarci in questo nuovo percorso, sostenendoci con preziosi consigli ma soprattutto offrendo a piene mani tutta la loro professionalità perché ogni cosa proceda nel giusto modo.

Quanto al Coordinatore e ai componenti del Comitato Scientifico, non posso non ricordare lo sguardo di sorpresa e le parole di incoraggiamento con cui il dr. Cicarelli raccolse, tra i primi, il mio sogno ancora “allo stato brado”. Ma anche la prontezza e l’entusiasmo con cui hanno accolto la mia proposta gli Amici e colleghi d.ssa Sena e dr. R. Stanco, mi hanno toccata nel profondo del cuore.

Che dire del lavoro egregio e appassionato svolto dai ragazzi del Liceo Artistico “De Luca” di Avellino, guidati dai loro Docenti nella realizzazione del logo della Fondazione? Basti pensare alle oggettive difficoltà nella selezione, dettate dall’imbarazzo della scelta! Se poi vado indietro con la mente per ripercorrere le varie tappe del mio incontro con i Docenti prima e con i ragazzi poi, ai quali ho raccontato qualcosa della malattia e della mia personale esperienza, non posso tuttora non commuovermi per l’accoglienza, sempre calorosa, oltre che attenta ed entusiastica, ricevuta. Alla Preside, ai Docenti e ai ragazzi tutti, va la riconoscenza e la stima incondizionata del mio papà e mia per la sensibilità, la professionalità, la serietà e l’entusiasmo profusi nel collaborare con la nascente Fondazione per la realizzazione del suo carattere identificativo. Per noi questa collaborazione ha costituito un valore aggiunto, di gran pregio.

Come ringraziare, poi, per il lavoro paziente, certosino e altamente professionale il notaio, dott.ssa Concita De Vitto, che davvero ha avuto la pazienza di ascoltarmi e guidarmi nel lungo e delicato periodo di composizione dell’atto costitutivo e dello statuto, se non esprimendo viva gratitudine e ammirazione per la Donna dall’animo

nobile, generoso e sensibile, e per la Professionista seria, attenta, competente, scrupolosa?

In ultimo, ma non per importanza, un GRAZIE particolare va ai Frati Cappuccini e agli Amici dell'Associazione Roseto che, accogliendo con entusiasmo e interesse il mio progetto, hanno accolto la Fondazione presso la loro struttura, offrendo gli spazi sufficienti per poter avviare il cammino.

E però non è finita, potrei ancora scrivere pagine di ringraziamento, da dedicare a tutti coloro che già si sono resi disponibili a prestare la propria professionalità (psicologi, sociologi, infermieri, volontari, gruppi) e a quanti hanno già iniziato a sostenere concretamente questa creatura appena nata per far avviare le attività della Fondazione.

Certamente ho dimenticato qualcuno...non me ne voglia! Sin d'ora mi riservo di fare pubblica ammenda, ma tutti, Amici, parenti, colleghi, sappiano che li porto nel cuore, grata per il contributo di tutti e di ciascuno.





Ricordi



Dalla premessa del luglio 2011

Questo scritto non ha assolutamente l'ambizione di voler essere una biografia, né una esaustiva descrizione della Persona che più di tutte al mondo ho amato, ma solo un piccolissimo, significativo ricordo di una Donna eccezionale ed edificante, Amica impareggiabile, Mamma esemplare, Moglie perfetta, vera Testimone di Speranza.

Prima ancora che un bisogno del cuore, sempre provato dallo struggente ricordo della sua presenza tra noi, discreta ma al tempo stesso forte, decisa, determinante, importante, sento necessario e doveroso lasciare traccia del suo percorso nella vita, una vita assolutamente ordinaria, ma vissuta in maniera semplicemente straordinaria.

Per me non è semplice parlare di Lei, raccontare ciò che ha significato la sua esistenza, con tutti i suoi insegnamenti, le sue emozioni, i suoi nobili sentimenti.... non è per nulla facile, anche perché grande è il timore di sciupare con vuote, banali parole l'enorme ricchezza che ci ha donato.

Per questo, dopo le parole introduttive del nostro amato Pastore, tenterò di fare solo una piccola introduzione lasciando spazio a poche, ma autentiche testimonianze da parte di alcuni degli Amici che hanno voluto dedicarle un affettuoso ricordo.

Tutti ringrazio, unitamente al mio papà, per il prezioso contributo a mantener vivo il ricordo della mia amatissima Mamma.





*Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino*

Avellino, 7 luglio 2011

Cara Antonietta,

la vita del cristiano è sempre un sentiero di grazia tracciato dall'amore provvidente di Dio: tu l'hai percorso in tutto e semplicemente con fiducia filiale e obbedienza alla sua volontà. Così hai anche attraversato, un anno fa', la porta dell'eternità. Ci rimane ora il ricordo della tua testimonianza di vita che deponiamo nell'alveo della preghiera della comunione dei santi, sorretti dall'Eucarestia, che ci infonde speranza di vita futura e piena.

Ho avuto in sorte di poter trascorrere solo un breve tratto di strada con te, solo gli ultimi anni della tua vita terrena, quelli particolarmente segnati dalla sofferenza eppure così sereni e fiduciosi in Dio.

Ho il ricordo così bello, di quando pochi anni orsono con Carmine tuo sposo hai celebrato con tanta serena gioia il 50° di matrimonio, con la felicità giovanile di una fanciulla. Ho conosciuto la tua sensibilità, il tuo modo di essere e di fare materno e convintamente sollecito al bene della chiesa. Hai vissuto così fino alla fine una vita umana piena di speranza, di dedizione alla missione familiare ricevuta in dono da Dio, qualche volta anche di

paura della fragilità, ma sempre ricca di dialogo con Dio, trasformando vicende umane ordinarie in atti di fede nel Signore e amore verso il prossimo. Mi sovviene, così, il pensiero di un santo: «Dal fatto che tu e io ci comportiamo come Dio vuole - non dimenticarlo - dipendono molte cose grandi» (Josemaría Escrivá).

La tua dipartita mi ha richiamato alla memoria una famosa poesia a cui sono stato particolarmente affezionato e che mi piace oggi dedicarti, pensando alla funzione di una mamma nella vita religiosa di ciascuno uomo credente.

*E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.*

*In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.*

*Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.*

*E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.*

*Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.*

(G. Ungaretti, *A mia madre*)

E' consolante pensarti così, come ogni madre cristiana che sta "davanti all'Eterno".

+ Francesco, vescovo



In ricordo ...

Parlare della Signora Antonietta Cirino Iannaccone non è per me facile se penso che bisogna avere piena conoscenza non solo della persona come cerchiamo e riusciamo a cogliere, ma soprattutto scandagliarne l'anima, nella profondità dell'essere.

Di qui la difficoltà a delinearne una fisionomia che sia la più fedele alla realtà e la più autentica.

Il mio, perciò, è solo un piccolo sforzo per giungere a dire qualcosa che sia pure di conforto al consorte e alla figlia, che ne custodiscono la memoria e ne seguono gli insegnamenti.

Che la Signora sia stata una moglie esemplare e una mamma premurosa è una realtà che emerge in modo solare.

Nei numerosi incontri avuti ad Avellino, quando reggevo quella diocesi, e nei contatti successivi a Salerno, ho sempre colto la forte carica spirituale che arricchiva la personalità e ne svelava l'intimo.

La sua fede in Dio, la pratica della vita cristiana, il culto dei valori condivisi dai suoi, sono solo alcuni tratti significativi della sua personalità.

Quando la malattia cominciò a minarne la forte fibra, non si avvìlì, reagì con la forza del cristiano che ripone in Dio la sua fiducia e da Lui attende conforto e speranza.

La sua persona si staglia così, in semplicità e autenticità, come aperta al mistero di Dio ma sempre preoccupata per i suoi.

Il consorte e la figlia costituivano per Lei la ragione della sua vita e, mentre seguiva le affermazioni di Rosemary che, nella scelta di consacrare la propria vita a sollevare le sofferenze degli uomini, sull'esempio del Medico Santo San Giuseppe Moscati, dimostrava di

trovarsi a suo agio, non tralasciava – con intuito materno – la preoccupazione per il suo futuro.

Ora dal Paradiso continua la sua missione di sposa e di madre e lascia ai suoi una grande eredità, fatta di fede in dio, di amore per gli altri e di sentimenti alti e nobili che illuminano il cammino di quanti La conobbero e La ricordano.

Così la Sua memoria resta in benedizione e indica ancora le vette di umanità e santità che Ella raggiunse senza presunzione ma con semplicità ed umiltà, rivelando la vera grandezza umana e spirituale che l'arricchiva.

Ai Suoi cari resta il ricordo struggente della Sua vita della Sua premura di sposa e di madre. Una ricchezza da conservare e da trasmettere.

+Gerardo Pierro
Arcivescovo Emerito di
Salerno-Campagna-Acerno



Carissima Rosmary, scrivo queste righe per onorare la carissima mamma.

Ho conosciuto Antonietta quando già il suo stato fisico era assai provato. Camminava con molta difficoltà e i suoi movimenti erano molto lenti. Si notava la sua sofferenza. Dico si notava perché lei non si lamentava.

La malattia era accettata con grande serenità e pace interiore. Il segreto era la fede.

Mi è apparsa sempre come una donna di fede profonda, semplice. Una donna che aveva ricevuto questo grande dono in famiglia, da piccola e quindi era come consostanziale a lei, come facendo parte della sua stessa natura.

La fede la portava a essere amabile nel tratto, generosa, sempre disposta a dare, per niente pensando a sé stessa.

L'ultima volta che la vidi era già praticamente immobile. Abbiamo visto insieme una partita di calcio dell'ultimo Campionato del mondo. Il suo cuore era già altrove, ma quello non le impediva di godere e soffrire con le nostre gioie e sofferenze di appassionati per il trionfo dell'Italia.

Questo è stato l'ultimo ricordo. Penso che il Signore l'ha accolta a mani aperte poiché è stata - come dice il vangelo - "buona e fedele". Riposi in pace.

+*Celso Morgia*
Arcivescovo
Segretario Congregazione per il Clero

In ricordo di mia cognata

Nel ricordare, nelle mie preghiere, mia cognata Antonietta (ritornata alla Casa del Padre il giorno 07/07/2010) ho pensato di lasciare una mia testimonianza sulla malattia che ha sofferto la cara Antonietta.

E la testimonianza è la seguente:

Chi ha conosciuto la cara Antonietta sa bene che è stata colpita da una malattia neurologica caratterizzata da disturbi del movimento, mentre la lucidità permane a lungo dopo le prime apparizioni della malattia, che negli ultimi cinque anni, della sua permanenza in mezzo a noi, si è aggravata progressivamente.

Negli ultimi cinque mesi si aggravava giorno dopo giorno e spesso la andavo a trovare. Nel vederla e parlarle, suggerendole di avere tanta ma tanta fiducia nel Cuore di Gesù e di Maria, nostra mamma celeste, mi rispondeva con un sorrisetto molto tenue e delicato, come se mi avesse voluto dire: "Sì, grazie!".

Dal suo volto mi accorgevo che nel suo cuore vi era tanta fiducia e tanta serenità nel fare la Volontà di Dio, per conformarsi sempre più a Gesù sofferente sulla Croce. La sua sofferenza veniva ogni giorno offerta a Dio per i sacerdoti ed io, gioioso di questa sua preghiera meravigliosa, la ringraziavo con gli occhi un po' umidi per la commozione.

Questa testimonianza vorrà essere per me una certezza che la carissima Antonietta abbia già meritato il premio promesso dal Padre di abitare nel Suo Cuore e cantare in eterno l'inno di ringraziamento e l'inno del "Magnificat".

Grazie, o Padre, di aver fatto grandi cose, attraverso il suo calvario, nel cuore della nostra sorella Antonietta.

P.S.: Questa la testimonianza, la dono a Carmine mio fratello e a Rosmaria mia nipote in modo che vivano con più serenità.

P. Roberto Iannaccone, ofm capp.



ANTONIETTA

una vita donata per amore.

Era il 1965 e il 26 giugno di quell'anno a Napoli ero stato ordinato sacerdote insieme ad altri confratelli cappuccini.

Dopo alcuni giorni il nostro Rettore P. Giambattista Rubinacci mi comunicò che mi era stata assegnata una madrina spirituale, nella qualità di collaboratrice delle nostre missioni. Non la conoscevo ancora. Era la signora Filomena Cirino, residente ad Avellino, la cui figlia Antonietta aveva sposato Carmine Iannaccone, fratello di Padre Roberto cappuccino.

La mia prima conoscenza di questa famiglia mi diede l'impressione di trovarmi in un contesto familiare dove si viveva una significativa spiritualità cristiana e si operava attivamente nell'ambito della Chiesa locale. Ho incontrato persone davvero squisite che mi hanno toccato nell'intimo come religioso e sacerdote cui è affidata una missione nella Chiesa secondo lo spirito di s. Francesco d'Assisi.

Volata al cielo mamma Filomena, accolta festosamente dal Signore della vita al quale aveva dedicato con amore la sua esistenza, Antonietta la sostituirà come Angelo della casa e continuatrice del suo "spirito missionario". La missione della mamma passava, così, alla figlia, la quale aveva assimilata molto bene i suoi valori umani e spirituali.

Tali valori ho avuto modo di apprezzare nelle visite che facevo alla famiglia. Una famiglia profondamente unita; un piccolo nucleo perché c'è solo una figlia, la dottoressa Rosmaria, ma grande per l'amore che unisce i tre componenti, sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth assunta come modello di riferimento.

Una sposa che ama intensamente lo sposo, che crea intesa, dialoga, accoglie, condivide, che si sacrifica nel ritmo della vita quotidiana. Una madre che dona tutta se stessa per il frutto del suo amore, non permissiva ma esigente, usando un codice alquanto severo per far emergere una personalità dalle alte qualità, come si tira fuori una statua da un blocco di pietra grezza. È la capacità educativa che occorre per aiutare la propria creatura a formarsi una volontà, un carattere, un senso morale, dei sentimenti validi e, per un credente, una personalità dalla forte connotazione spirituale.

Sul piano dello spirito ha offerto una testimonianza veramente incisiva, unitamente al suo sposo col quale ha condiviso una vita spirituale che si addice a genitori autenticamente cristiani.

Parlare di vita spirituale significa parlare di preghiera personale e familiare, frequenza dei sacramenti, specialmente della S. Messa, e della parola di Dio, l'amore reciproco e del prossimo. In realtà la partecipazione all'Eucarestia era per lei, come per il marito e la figlia, poi, un'esigenza e un'impegno quotidiani. È stata la fonte da cui ha attinto la grazia della costante comunione coniugale e la forza per affrontare l'ultimo periodo della vita, quando la salute sarà minata dalla malattia, che si prolungherà per molto tempo, fino al "consummatum est".

In questa situazione di sofferenza ha manifestato tutto il suo vigore spirituale accettando serenamente la volontà di Dio, che l'ha associata al mistero della Passione di Cristo per la redenzione del mondo. È l'espressione di una fede che è in grado di far salire il calvario senza alcun lamento insieme con l' "Amato del suo cuore".

L'unica cosa che chiedeva in ogni visita che le facevo era questa: "Fa' una preghiera perché il Signore mi dia forza di sopportare il dolore per amor suo".

Il dolore accettato con questo spirito soprannaturale ha fortemente purificata la sua anima rendendola degna di abbracciare lo Sposo divino crocifisso e risorto e partecipare alla sua eterna gloria.

Fr. Leonardo Izzo
Ministro Provinciale OFM Capp.



Ricordando Mammina

7 OTTOBRE 1993

Era una bellissima giornata di sole; arrivai ad Avellino, da Bari, per assumere l'incarico di Vice-Parroco della Parrocchia del SS.mo Rosario.

Il mio cuore era colmo di gioia per la missione da svolgere, ma la mia mente - carica di timore e preoccupazione per le capacità che i miei Superiori avevano individuati in me - mi conduceva ad un impegno costante per non deludere tale fiducia.

Quella stessa sera concelebrai con il Parroco per la festa liturgica della Beata Vergine del Rosario; al termine della Santa Messa conobbi la famiglia Iannaccone (Carmine - Rosmaria - zia Pasqualina ... ANTONIETTA da tutti chiamata "Mammina").

Nei giorni successivi entrai in confidenza con tutti loro; ma l'evento straordinario che mi diede serenità, gioia, fiducia, calma interiore, equilibrio spirituale, fu il colloquio breve ma ricco di contenuti con "Mammina".

Una nobile donna, mamma, moglie, ma prima di tutto una timorata di Dio. Uno stile magistrale ed elegante si sprigionava dalla sua persona, una dolcezza e delicatezza d'animo che si manifestavano sul suo volto.

Una padronanza caratteriale che incuteva sicurezza e stabilità di stile. Una ricchezza di fede e di contenuti biblici erano lo scrigno della sua mente. Una vera signora...

Queste mie affermazioni non sono uno sdolcinamento di occasione, ma il risultato di un rapporto costante e duraturo che si è costruito e solidificato in 18 anni di conoscenza con tutta la famiglia di "Carminiello"! (detto *papalino*).

Mamma è stata una donna evangelica che ha costruito la sua casa sulla roccia; un membro di quella piccola chiesa domestica che il Signore le ha affidato, qual è la Famiglia. Ha partecipato alla "Passione di Cristo" come ci ricorda San Paolo, perché, attraverso le sue sofferenze fisiche, senza mai lamentarsi - accettandole come segno della Volontà di Dio - ha adempiuto la salita al Calvario per poter meritare l'ingresso nella Città di Dio, la "Santa Gerusalemme".

Quotidianamente si è nutrita del Corpo di Cristo con grande devozione e preparazione scrupolosissima, che manifestavano la grande e fine attenzione nei confronti dell'ineffabile mistero della Eucarestia. (Basti pensare alla pia pratica dei Primi Venerdì del mese dedicati al Cuore di Gesù!)

Come non ricordarla negli ultimi anni, seduta alla sua poltrona, con la TV accesa e sintonizzata su emittenti che trasmettevano - da Lourdes, San Giovanni Rotondo, Pietrelcina, Fatima, Frigento ecc. - programmi ed eventi liturgici!

Lei, con la corona del Rosario, in uno stato di abbandono totale e vigilante (quasi ad imitare le vergini sagge che attendono lo Sposo), contemplava i pii misteri della vita di Gesù attraverso il percorso gaudioso-doloroso-luminoso-glorioso della Sua natura Umana e divina.

Una vita vissuta nella piena e perseverante sequela di Cristo. Creatura che ha vissuto le Beatitudini Evangeliche. Io chiedo al Signore, a distanza di un anno dalla sua dipartita da questo mondo, di perdonarle qualche peccato che ha commesso data la fragilità umana, ma di elevarla alla Beatitudine Eterna degli Angeli e dei Santi. Amen

P. Giovanni Busiello o.p.

Priore Convento San Domenico Maggiore
Cappellano Militare Scuola Militare Nunziatella Napoli



Antonietta, l'esempio di semplicità che accoglie Dio nella sua sofferenza.

Una persona decisa e concreta che agiva con un sorriso sempre discreto e gentile, nonostante la malattia che le ha sfigurato il corpo. Sapeva scherzare con intelligenza. Comprensibile, abile e delicata nel comunicare con gli altri. Sapeva convivere con le sue sofferenze.

Rare volte si lamentava.

Antonietta non voleva mancare mai agli eventi religiosi e alle feste di famiglia. Camminava con fatica ma era da ammirare quando diceva "*non vi preoccupate, c'è la sedia a rotelle, faccio prima ad arrivarci*".

Finché ha potuto, partecipava attivamente alla vita della sua famiglia. Qualche volta, stanca, si addormentava sulla sedia ma, quando c'era da intervenire, non lo so spiegare, all'istante era pronta con il suo consiglio di mamma e di moglie.

La sua fede, completa e perseverante unione con Cristo, le ha permesso di superare le prove della vita con eccellenza, specialmente negli ultimi mesi quando il male s'è accanito contro di lei.

Donna che pregava tanto.

Spesso per telefono mi diceva "*Kristò prega per me*". E chi più si può dimenticare quel tono vibrante della sua voce che si raccomandava alle preghiere!

Chi le ha dato le capacità di affrontare il dolore accompagnato dalla sofferenza? Saper gestire (mi azzardo a dire) la sofferenza con amore non è da tutti. Solo attraverso l'intima unione con Cristo e la sua particolare grazia si riesce ad affrontare i patimenti con dignità.

E' questo che ha testimoniato Antonietta.

Ci rimane soltanto una cosa da fare: imparare da Lei ad amare e pregare nella sofferenza, per fare di sé un'offerta che contribuisca alla salvezza di ogni essere umano.

Sac. Kristoforo Kruk
Assistente religioso
A.O.R.N. Moscati Avellino

Quando penso a Tua Mamma mi vengono in mente tre aspetti della Sua persona:

La donna che pregava:

nella sua stanza, dove mi ospitava, erano sempre presenti dei simboli cristiani. Da ciò posso dedurre che fosse una Donna credente.

La donna che mi aspettava:

Quando venivo a trovarVi ho ricevuto sempre un'accoglienza calorosa, e l'atteggiamento di Tua Mamma mi metteva a mio agio e mi faceva sentire bene accetto. Quando mi offriva il caffè mi sembrava di essere in famiglia.

La donna che mi ha dato affetto materno:

Anche durante tutte le feste, di Natale e di Pasqua, quando venivo a pranzare da Voi, la Tua Mamma, sapendo che ero lontano dalla mia famiglia, cercava di farmi sentire a casa.

Credendo che oggi Lei è in Cielo spero che ci protegga!

D. Jaroslaw Superson

(Professore presso il Dipartimento di Teologia della Liturgia
della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Giovanni
Paolo II di Cracovia, Amico)

Antonietta... la chiamo pure Mamma.

Venuto da lontano, da una delle settemila isole delle Filippine per l'onore e l'onere di essere inviato dal Vescovo di Legazpi per gli studi a Roma, eccomi rimanerci lontano da casa, dai genitori e familiari, dagli amici e parenti, dalla propria terra e abitudini; eccomi sradicato da me stesso e svuotato di tanti "mie cose" per essere riempito di quelli del nostro Signore Cristo, per esser sempre più suo nel Ministero, per essere sempre più di tutti in tutto.

Tra questi che appartengono al Cristo nostro Signore che ho considerato del Cristo Gesù è proprio ANTONIETTA, sposa a CARMINE, mamma di ROSAMARIA perciò la chiamo pure MAMMINA! La chiamo Mamma perché con il cuore di Madre vuol bene a me "figlio", vuol bene al mio Sacerdozio, vuol bene al mio "bene". La sua forza per donarsi è tutto perché vuol bene a Gesù, meglio sa e sente che GESÙ gli vuol bene. . . bene che non può trattenere per sé. Questa è MAMMINA.

Già ha l'età quando la conobbi: proprio nell'anno di grazia del 2000, mentre ero vice-parroco nella Parrocchia dei Santi Protomartiri Romani. Un colpo di fulmine o meglio di luce di quelli che emanano lo splendore di Gesù per far stare con Lui. Ci sentimmo, ci vedemmo e ci scambiammo di quell'esperienza del Cristo che sa come riempire il cuore di luce e di grazia quanti della sua croce partecipano, per poi abbagliarne quanti il Buon Iddio la fa incontrare. Questa è MAMMINA.

Nel 2005, diventai Parroco della Parrocchia di Nostra Signora di Fatima, a Roma, le brillarono gli occhi. Dicendole l'onere e onore di essere il primo Parroco

filippino anzi asiatico, vidi e sentii l'emozione della madre che quella della mia nel cielo non seppi vedere.

Pur sofferente, non mancò di raccomandarmi il senso del dovere e del servire, del pregare e del benedire. Non vidi appunto i sentimenti di mia madre materna, ma il Signore per mezzo di lei, mi comunicò quella emozione materna che ora sapranno parlarsi lassù delle cose nostre di quaggiù. Questa è MAMMINA.

Grazie Signore, perché chi ha lasciato il padre, la madre, fratelli, sorelle, campi, amici, li riempi cento volte tanto e della VITA ETERNA. Per quest'ultima mi hai fatto operaio. Riempimi di te per poterti sempre e dovunque annunciare e servire. Guida i nostri passi sulla via della gioia, che tutte le MAMME - come la Grande Tua MAMMA MARIA - vorrebbero per i propri figli.

Aiutaci ad essere miti ed umili di cuore a fare la tua volontà per poter con la BVM acclamare: l'anima mia magnifica il Signore, corrispondendo alla nostra vocazione.

Don Jess Marquina Marano
Parroco Nostra Signora di Fatima in Roma

Nel ricordo di fra Salvatore

Fiumi di parole non basterebbero per descrivere la bellezza di un'anima in cui abita Dio.

La carità e l'amore che Antonietta diffondeva su tutti quelli che, in qualche modo, venivano a contatto con lei e la sua famiglia, era frutto di un amore alla Santa Chiesa, soprattutto nella figura dei consacrati, sacerdoti e religiosi.

La nobiltà del suo cuore, la dolcezza dei suoi modi e la profonda preghiera, hanno lasciato in me il ricordo vivo di una testimonianza cristiana vera e autentica.

Sicuramente adesso contempla il volto del Padre Celeste che lei cercava di cogliere in tutti quelli che l'hanno avvicinata e conosciuta.

Antonietta, grazie per quanto mi hai dato e mi otterrai ancora dal Cielo; ora che sei alla presenza di quel Padre Celeste che tanto hai amato, prega per tutti noi.

fra Salvatore Di Bonito
ofm capp.

*Nel ricordo delle Figlie della Carità, dove ha trascorso
gli anni dell'adolescenza e della formazione*

Sono una Figlia della Carità, inviata nel 1981 ad Avellino, per affrontare con suor GABRIELLA FERRARO e Suor GIUSTINA FONTANA (anch'esse terremotate), il dramma di circa 150 famiglie ubicate presso lo Stadio dapprima con tende e roulotte poi prefabbricati leggeri.

Le suddette Famiglie con a carico figli in tenera età presentavano a noi problemi delicati, inoltre c'erano anche Anziani soli abbandonati e sofferenti...

ANTONIETTA è stata una donna di FEDE autentica, non intimistica, capace di captare i bisogni materiali e spirituali di ciascuno e affrontarli con fraterno amore, sicura che tutto ciò che faceva era rivolto a CRISTO realizzando le sue parole: "In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Mt. 25-40) collaborando con il Cristo alla salvezza dell'umanità.

Nelle visite a lei rivolte, perché per la sua malattia era ridotta senza movimenti, occasione di offerta che Dio le regalava....non l'abbiamo trovata mai triste o lamentosa, anzi con il sorriso e il respiro affannoso s'informava dei Poveri che conoscevamo anche noi per aiutarli. E, mentre credevamo di darle serenità e conforto, era lei che lo dava a noi per i problemi del post-terremoto. Ci sono state circostanze di bisogno anche economico per i Poveri, e lei le sapeva affrontare e inviava ciò che era di bisogno.

Ringraziamo il Signore e la Vergine Maria, da lei tanto amata, di avercela fatta incontrare.

Suor Gabriella Ferraro

e

Suor Maria Agnese Masotti
Figlie della Carità



... gli anni del collegio





...in luna di miele



... *Finché morte non ci separi...*

Della mia cara, dolce, amabile, affettuosa, adorabile Antonietta, cosa dire?

Ciò che c'è da dire in ricordo della mia adorata moglie è racchiuso tutto negli aggettivi appena menzionati e non, tanto che, sviluppandoli, si potrebbe scrivere un libro molto voluminoso sulle sue virtù.

Per me, Antonietta era tutto!

Sono stato intensamente affascinato dalla sua bellezza, principalmente quella interiore!

Non sono stato mai tentato di fare qualcosa senza che Lei non l'avesse saputo, anzi ho sempre anteposto la Sua alla mia volontà.

La nostra vita è stata vissuta sempre l'una per l'altro, condividendo e vivendo insieme gioie e dolori, e questi momenti, vissuti intensamente, hanno contribuito ad accrescere l'affetto e l'amore reciproco, rendendolo sempre più forte.

Anche quei pochi momenti di confronto, inevitabili in ben 51 anni e mezzo di matrimonio, hanno contribuito a rendere più saldo il nostro reciproco Amore e il vicendevole rispetto.

Abbiamo vissuto le sofferenze nell'intimità dei nostri animi: dico "abbiamo" vissuto, perché le sofferenze dell'una appartenevano anche all'altro e viceversa.

Lei, però, riusciva a sopportare le sue sofferenze, che di giorno in giorno crescevano in intensità e numero, con tanta forza e spirito di accettazione al punto che, a chi le chiedeva come stava, rispondeva in maniera semplice con una frase densa di sottomissione alla volontà di Dio: *"Abbastanza bene... Signore, mai peggio!"*

Questa profonda accettazione delle sue innumerevoli sofferenze, mi portava a legarmi sempre di più a Lei, tanto è vero che, dal momento che Lei non usciva più,

anch'io mi sono ben volentieri "sacrificato" a restarle sempre accanto, senza rimpianti o rammarico alcuno.

Nell'ultimo periodo della sua vita terrena era diventata come bambina, desiderava quasi essere coccolata. E quando chiedeva qualcosa, me la chiedeva con una tenerezza ed una semplicità d'animo che a volte mi commuoveva, tanto era dolce!

Per non parlare della passione per i bambini, i puri di cuore, che la riempivano di gioia e felicità al punto da rendere ancora più luminoso il suo sguardo.

In tutti questi anni non l'ho mai sentita lamentarsi, neppure una volta sola, né inveire contro chicchessia! Mai! E se, negli ultimi periodi, qualche volta si è avuta l'impressione di udire qualche lamento, con un po' di attenzione ho scoperto che in realtà non faceva altro che recitare il S. Rosario.

Ma ciò che più di tutto ha caratterizzato la sua nobiltà d'animo è stata la sua enorme disponibilità: sempre, fino all'ultimo istante, ha avuto una buona parola per tutti e in tutte le situazioni.

Tante cose custodite nel mio cuore potrei ancora dire, da consumare fiumi di inchiostro...una cosa è certa: la sua dipartita ha portato con sé la maggior parte di me.

Carmine



... in dolce attesa



... di giorni felici



Semplicemente ... Mammina ...

La sua figura, nella mia memoria, è presente con tutta l'imponenza della sua raffinata semplicità, con la delicatezza del suo assordante silenzio, con l'elevata statura della sua umiltà e della sua incrollabile fede, da cui sempre ha attinto la forza per superare le numerose prove che nel corso degli anni ha dovuto e saputo affrontare.

E' una figura elegante, di un'autentica donna di classe, dotata di enorme sensibilità e spiccato senso di accoglienza. E' la figura di una mamma singolare, che non si è lasciata travolgere dall'oceano di sofferenze che l'hanno minata nel corpo, ma mai nello spirito; di una donna semplice ma forte, saggia, amorevole e premurosa fino alla fine.

Quando, con la mente, torno indietro negli anni, il ricordo di Mammina è tutto permeato di quel suo sguardo a tratti austero, ma sempre ricco di espressività, dolcezza, costantemente accennato ad un sorriso che lasciava trasparire serenità anche quando le tribolazioni prendevano il sopravvento.

Uno sguardo accattivante, che trasmetteva a quanti, incontrandola, ne rimanevano affascinati, tutta la bellezza del suo animo, tutta la carica e l'energia di una spiritualità interiore pienamente vissuta nel suo quotidiano.

Uno sguardo che sapeva dare sicurezza, ma che talvolta voleva esprimere un rimprovero, o anche una velata amarezza ... dal quale solo raramente si riusciva a cogliere la sofferenza, abituata com'era a nascondere, o meglio a non lasciar trasparire, le sue pene.

Io la ricordo da sempre provata dal dolore, dalla sofferenza: il suo calvario era iniziato nel lontano 1963, quando - appena trentenne - conobbe il senso e il significato dell'umano soffrire con cui avrebbe poi dovuto convivere. Mi dilungherei troppo, e risulterebbe certo noioso, se elencassi tutto ciò che negli anni ha dovuto e saputo affrontare: basti solo il pensiero che un brutto incidente le aveva tolto non solo l'opportunità di diventare ancora mamma, peggio ancora le aveva sottratto l'autonomia!

Sin da allora, inizia il suo edificante cammino fatto di accettazione ed offerta consapevole ed incondizionata al suo Dio, al Padre buono, al Quale chiedeva con insistenza solo la forza per essere in grado di sopportare quanto le veniva "offerto" quale strumento di salvezza.

Non l'ho mai vista triste o disperata; tutt'altro! Chi non ricorda, tra quanti l'hanno incontrata, il suo spiccato senso dell'humour e la capacità straordinaria di cogliere sempre il buono anche dagli eventi meno belli della vita? Chi veniva a farle visita per portarle un po' di conforto, non trovava una donna avvilita, dimessa, depressa, sconfitta dalle tante prove: trovava piuttosto in lei una carica di vitalità, una predisposizione ad aiutare, a consigliare, un sorriso, una parola buona, la rassicurazione di una preghiera...

"Affliggere gli afflitti è un gran delitto" era uno dei suoi motti, che ripeteva a chi si meravigliava del fatto che non si lamentava mai pur tra sofferenze indescrivibili!

Nel 1970, al ritorno da un pellegrinaggio a Lourdes, ricordo una luce particolare nello sguardo dei miei genitori, per aver vissuto un singolare e speciale Incontro con la Vergine di Lourdes insieme a tanti ammalati.

Erano andati per chiedere “il miracolo”, ma tutti e due, all’unisono, a quanti raccontavano la loro indimenticabile esperienza, ripetevano: *“Siamo andati per chiedere una Grazia per noi, ma giunti lì abbiamo dimenticato noi stessi e ci siamo ritrovati a pregare per tutti tranne che per noi... che esperienza meravigliosa!”*

Forse proprio questa particolare disposizione d’animo fu premiata...

A distanza di un paio d’anni, dopo un nuovo problema di salute che la costrinse a letto per qualche mese, il mio papà ebbe un brutto infarto ed Ella, con le sue amorevoli premure e con saggia ed intelligente sollecitudine, si impegnò in prima persona a garantirgli tutte le cure e le terapie necessarie a casa, senza che venisse ricoverato in ospedale. In quel periodo, si dimostrò una moglie perfetta, ma - prima ancora - una infermiera attenta e competente, al punto che uno dei vari illustri colleghi che si alternavano al capezzale di mio padre (il prof. Masini), quando guarì, si complimentò con lei dicendole: “Suo marito sta bene anche perché in Lei ha trovato la moglie, la compagna, l’amica, l’infermiera, il medico...”

Quante lacrime, di nascosto, ha versato in quel periodo... eppure continuava ad avere una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza e nella Vergine Maria cui affidava in ogni istante della giornata il mio papà e tutti noi.

Anche in quei momenti sapeva sorreggermi dandomi sicurezza... e dove, se non alla Sorgente d’Acqua viva, attingeva tanta forza? Ricordo nitidamente con quanto fervore tutte le sere ci raccoglieva in preghiera, con una fiducia piena e rasserenante.

La bufera pian piano passò, non senza lasciare segni indelebili nei cuori di tutti noi, e mamma - dopo questa ulteriore prova - sperimentò un breve periodo di maggiore autonomia (era certa fosse una naturale

conseguenza del pellegrinaggio a Lourdes), durante il quale non esitò a spendersi per quanti avevano bisogno del suo aiuto.

Tuttavia la salita, per accompagnare il suo Gesù lungo la via del Calvario, si faceva via via più ripida; e man mano che saliva, nuovi compagni di viaggio si affiancavano: il cuore incominciava ad indebolirsi, la struttura ossea diventava sempre più cedevole, e il Parkinson iniziava ad affacciarsi sul suo cammino (aveva solo 48 anni quando le si manifestarono i primi segni di questa terribile patologia!). Cadute, fratture, un episodio di aritmia maligna con conseguente arresto cardiaco, un herpes del trigemino con interessamento del volto, malori improvvisi, terapie estenuanti...solo per citare, senza entrare nei dettagli, alcune delle innumerevoli prove da lei vissute sempre come accettazione incondizionata della volontà di Dio.

Malgrado ciò, la sua esistenza è stata interamente spesa, senza sconti, in un vortice di Amore per gli altri: per noi, che eravamo la sua famiglia, cui ha dedicato tutte le sue energie e tutto il suo Amore, ma anche per il suo prossimo, i suoi amici, primi fra tutti i Pastori che tanto amava, i Sacerdoti (verso i quali aveva una particolare predilezione che manifestava con affetto materno), i Religiosi in genere, quanti si trovavano nel bisogno: ciascuno trovava in lei un punto di riferimento sicuro, un sostegno, una parola di conforto, un consiglio disinteressato, per ciascuno c'era un posto speciale nel suo cuore e nelle sue preghiere; gli Amici in genere, in compagnia dei quali amava trascorrere ore serene. Tutti e ciascuno, dalle persone più semplici a quelle più nobili, ricevevano un sorriso, una parola buona, un consiglio, la certezza della sua preghiera.

La sua giornata iniziava con la partecipazione all'Eucarestia e non certo per abitudine: era per lei un bisogno, una necessità vitale, quello delle 7 era l'appuntamento d'amore quotidiano, un appuntamento cui, insieme al suo sposo, al compagno della sua vita, non ha mai mancato finché ha potuto (la sentivo ripetere spesso: *quando non posso andare a Messa al mattino non riesco a concludere nulla, mi manca l'energia ... mi sento inquieta...*), fino a quando, trascinata letteralmente per le mani dal mio papà, ancora riusciva a dare faticosamente qualche passo; un appuntamento che poi è proseguito con il ricevere la S. Eucarestia tutte le mattine a casa; ed era bello vedere come si preparava a quell'appuntamento, e con quanta cura, nonostante le sofferenze!

Si', viveva quel momento proprio come l'Incontro sublime con l'Amato. Era l'Incontro del suo cuore con Quello del Padre che, attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, le dava forza per affrontare il nuovo giorno, era l'occasione per mettere il suo cuore di mamma in Quello della Mamma Celeste, verso cui nutriva una devozione autenticamente Eucaristica.

Pregare, adorare, ringraziare Gesù Eucaristia significava, per lei, riporre *ogni parte di sé* (pensieri, parole, sguardi, opere, passi, respiri, affetti, adorazioni, sentimenti, palpiti del cuore, sofferenze, preoccupazioni, benedizioni, ringraziamenti...) ogni suo atto **in** Gesù, sicché, rivestita del Suo Amore, nel suo intimo si stampasse la vita, l'immagine stessa di Gesù.

La sua vita si svolgeva interamente alla presenza di Dio.

E tutti questi sentimenti poi trasferiva nella sua vita quotidiana, interamente dedicata alla cura della sua famiglia e dei suoi amici... il suo più grande desiderio era quello di trasmettere contagiosamente l'Amore per Gesù,

il Santo Timor di Dio e la fiducia, o meglio l'abbandono, allo Spirito Santo per mezzo di Maria.

Come dimenticare la sua premura nell'insegnarmi - sin da piccola - non solo a pregare, ma anche e soprattutto ad amare profondamente Gesù e Maria: la ricordo, ed è un ricordo dolcissimo, accanto a me, accarezzarmi il capo e pregare con me, invitandomi a ricordare nella preghiera tutti i familiari, amici, e quanti a vario titolo avevano bisogno di aiuto; ricordo con quanta cura mi preparava per la Messa della domenica (*Andiamo ad incontrare Gesù vivo e vero, presente nel SS.mo Sacramento dell'Altare in Corpo, Sangue, Anima e Divinità!*); ricordo - e come dimenticare? - quanti rimproveri se non ero puntuale!

E quando, ormai trasformata dalla malattia che lentamente ma inesorabilmente ne aveva consumato l'esistenza, non aveva più la forza di muoversi, la sua giornata era una continua preghiera, aiutata anche dalla televisione che veniva sintonizzata su tutte le emittenti cattoliche, a rotazione, così da non perdere recite del S. Rosario, Celebrazioni Eucaristiche, Coroncina alla Divina Misericordia, Ore di Adorazione, in un continuo atto di Amore e offerta per le necessità della Chiesa tutta, dei Sacerdoti, degli Amici, dei bambini, dei giovani e nostre.

Non amava parlare molto, ma ogni sua espressione era un costante riferimento alla Parola di Dio che sapeva adattare ad ogni situazione, e che in fondo era la sua vera forza.

Con quel suo tono a volte permeato di sottile humour ripeteva, a chi si innervosiva per futili motivi: *perché ti agiti, anima mia?* E così, con un sorriso, sedava gli animi in tumulto.

Così come, non solo quando notava una partecipazione distratta, *“senza sentimento”*, ai Sacramenti, ma anche un’attenzione non proprio calorosa ai bisogni degli altri, non sprecava fiumi di parole per riportarti alla realtà, ma era incisiva e faceva vibrare le corde più profonde del cuore perché, con fermezza, ribadiva: *“I tiepidi saranno rigettati da Dio!”* richiamando il passo dell’Apocalisse.

E se leggeva negli sguardi la preoccupazione, l’affanno per qualcosa che non si riusciva ad ottenere o per qualche impegno che non si riusciva ad ottemperare, non esitava a ripetere: *“Gli uccelli del cielo non seminano e non mietono, eppure il Padre che è nei cieli, li veste e li nutre!”* (Mt6, 25-34), espressione che amava ripetere anche quando si perdeva con lo sguardo ad ammirare e contemplare le meraviglie del Creato. *“Quanto sei grande, Signore! Quali meraviglie hai fatto per noi! Tutto è perfetto...”* e il suo volto lasciava trasparire un candido e sempre rinnovato stupore!

A tutti raccomandava la preghiera, così come tutti invitava alla pazienza, e del resto l’esortazione era ben testimoniata dal suo esempio!

Certo, la sua era una vita assolutamente *“normale”*! Amava la vita, in tutte le sue sfaccettature, amava le cose belle della vita e sapeva accettare quelle meno belle...

Ha sempre amato la buona compagnia, ed ogni occasione, soprattutto quand’era più giovane e fino a quando ha conservato un briciolo di energie (ma anche successivamente), era buona per circondarsi di amici; in comitiva, la sua gioconda ilarità era addirittura contagiosa, avendo l’innata capacità di gioire anche per le piccole cose, quelle più semplici... Era solare!



il battesimo della "sua" piccola Rita

Uno dei suoi regni incontrastati era la cucina: era felice di preparare gustose prelibatezze per i suoi ospiti, e per questo non le pesava affatto preparare con cura anche per tante persone e persino senza preavviso, come quando, in occasione di un incontro (presso la Parrocchia di S. Ciro, che allora era la nostra Parrocchia) dell'Oasi Mariana con tutti gli ammalati che erano stati insieme in pellegrinaggio a Lourdes, il parroco, don Michele Grella, la chiamò a mezzogiorno: *Antonietta, solo tu mi puoi aiutare, ho una trentina di persone, ammalati e barellieri, che non so dove far ospitare, te li mando a pranzo... io mi sarei sentita persa... Lei, invece, accolse questa proposta con tanta gioia e in un batter d'occhio, in men che non si dica, il pranzo era pronto e la tavola apparecchiata come per le grandi occasioni... era per lei motivo di grande letizia accogliere tutti, anche e soprattutto i fratelli ammalati.*



*a suo agio tra i fornelli ...
... anche a casa della sorella*

E comunque, anche in queste occasioni conviviali, svelava presto, senza alcuna esitazione, con tutti (credenti e non), il suo vero essere, attraverso l'invito garbato ma deciso, convinto, a pregare prima di sedersi a tavola.

Ecco, molto in breve, questa è solo una parte, piccolissima, di Mammina che mi piace non dimenticare; i ricordi sono tanti, ma il dolore ancora lancinante crea un tumulto di sentimenti che rende complicato mettere ordine nei pensieri: sono certa, senza timore di presunzione, che chi ha fatto esperienza di incontro con la sua persona attraverso cui traspariva in tutto il suo splendore la sua anima, difficilmente dimenticherà il suo esempio di donna semplice ma straordinaria, gioiosa, interamente dedicata alla famiglia, alla Chiesa, agli altri, al suo prossimo, nel quale ha sempre riconosciuto il riflesso del volto di Dio, che tanto intensamente amava insieme alla Mamma Celeste.

Il 7 luglio 2010, alle 15^o, l'ora della Divina Misericordia, il suo pellegrinaggio terreno terminava, non senza essersi raccomandata alla Vergine: "*Vergine Maria, prenditi cura Tu di me!*" la sua ultima invocazione dopo un Rosario interamente recitato in latino, e prima di rivolgersi al suo sposo: "*marito mio, sto male...*", quasi a voler chiedere una preghiera...

Del resto, negli ultimi mesi, ogni volta che dall'ospedale telefonavo per avere notizie, chiedeva sempre anche a me di recitare un'Ave Maria per lei...

Quanto a me, custodirò perennemente e gelosamente nel mio cuore il ricordo della sua bontà, del suo altruismo, della sua generosità, delle sue tante rinunce per Amore, della sua onestà, della sua umiltà ma anche della sua fermezza, della sua predisposizione al sacrificio, del suo sorriso, della sua estrema disponibilità, della sua saggezza, del suo amore per la Verità, della sua tenerezza, della sua dolcezza, del suo dolore....

Grazie, o Signore, per il dono grande che, con Mammina, mi hai concesso: accoglila tra le Tue braccia con Amore di Padre e concedile di poter godere della Eterna Felicità!
Così sia!

Rosmaria





da un biglietto di Tina e Pasquale Monica

7/07/2010 - 06/09/2010

“Signore, aiutami a capire
che non devo continuare a piangere
coloro che vivono in te.

Essi hanno già ciò a cui aspiro,
vedono e toccano
ciò che per me è pura speranza.

Sono immersi in quell'amore
nel quale desidero perdermi.

Vivono nella bellezza
che non svanisce più.

Splendono nella gioia
che nessun male offusca.

Fa', o Signore,
che coloro che vivono in Te
mi raggiungano con la loro fede e Luce.

Consolato dalla loro pace,
proclamerò la Tua Misericordia”

V. Savoldi



Basterebbe questo semplice pensiero, io voglio solo aggiungere che il nostro ricordo per la carissima Antonietta è affettuoso e costante e che la ricordiamo sempre con tantissima dolcezza.

Un caro abbraccio

Tina e Pasquale

“Impressioni”

Il più lontano ricordo che ho di lei è quello di una giovane donna vestita di qualcosa di blu scuro puntinato di pois, o, forse, di piccoli fiori bianchi, con un vistoso fiocco, della stessa fantasia del vestito, a fermare i capelli raccolti sulla nuca, cotonati alla moda dell'epoca.

Erano gli albori degli anni sessanta; venne in visita alla mia famiglia, alla famiglia del cugino Franco, mio padre, come si usava una volta tra parenti stretti.

Erano visite di cortesia che, anche se non molto frequenti, quasi a badar bene a non trasformar un affetto in un fastidio, servivano a confermare saldi vincoli di garbata e mai invadente parentela.

Fui subito incuriosita da lei, anche perché i miei ricordi di bambina non ravvisavano precedenti occasioni di incontro con lei.

Entrò nella stanza, dove la accoglieremo, con passo lento ma deciso, sostenuta, mi pare di ricordare, da un bastone, rigida nell'incedere: seppi poi, dai miei genitori, che rispondevano alle mie domande curiose con una educata reticenza, motivata, ovviamente, dalla triste circostanza che dovevano raccontarmi, che quell'incedere quasi da automa, che tanto mi aveva colpita, era dovuto ad un busto rigido e pesante che la poverina era costretta a sopportare a seguito di un gravissimo incidente che l'aveva invalidata in maniera significativa.

Era bella, curata nella persona, con un buon tocco di delicata vanità femminile che subito mi colpì e che, devo dire, ha sempre continuato a caratterizzare il suo presentarsi agli altri.

Della sua persona mi attirarono subito gli occhi molto vivi, attenti, per nulla nemmeno velati da quella inevitabile punta di acredine che spesso pure si intravede nello sguardo sofferto delle persone colpite da qualche serio problema di salute e che ti mette a disagio.

I suoi occhi erano invece direi quasi pieni di una allegra serenità che accompagnava un sorriso sempre pronto ad offrirsi agli altri.

Parlava piano, quasi misurando le parole, altra sua caratteristica che, con il tempo, ho imparato a riconoscere e che mi ha poi abituato ad attendere, alla fine di un suo commento su fatti e circostanze anche, a volte, poco lieti, sempre una parola rassicurante, quando era il caso, oppure una sana battuta di sano spirito umoristico, frutto, l'una e l'altra, non certo mai di puro accademico argomentare, ma di saggia esperienza di vita.

E così, nei tratti con cui la conobbi la prima volta, ho poi, in tutti questi anni, continuato a riconoscere Antonietta.

La sua è stata certo una vita sofferta, ma non nello spirito che, invece, ha potuto sperimentare il più grande dono che Dio possa concedere alle sue creature oltre la vita. Parlo della fede, ma non di quella che non si pone alcuna domanda, bensì di quella che motiva le grandi sofferenze e non nell'ottica della rassegnazione, quella che tanti di noi, pure cristiani convinti, talvolta sentiamo vacillare, quella che ti fa aprire gli occhi ad ogni nuovo giorno fidando nel Signore e che la sera ti fa chiudere gli occhi affidandoti a Lui.

Antonietta aveva ricevuto questo dono prezioso, ma non l'aveva voluto tenere per sé: comunicava la sua fede a

tutti, con semplicità, senza timore di essere fraintesa, sicura che prima o poi almeno una parte del suo messaggio avrebbe comunque raggiunto il bersaglio.

Il mio è appunto il ricordo di chi è stato “impressionato” dallo strale discreto del suo intendere la vita.

Così spesso, anche se fugacemente, fa capolino nei miei pensieri un particolare del suo modo di essere stata: mi balena nella mente la sua tranquillità, quel suo abbracciare quasi l'inesorabile trascorrere del tempo, per lei non certo scevro dalla sofferenza, sempre con sorridente naturalezza, credo sempre sostenuta dalla certezza che la morte su questa terra ed in questa terrena dimensione non è sicuramente un salto nel “nulla eterno”.

E poiché, di contro, questa serenità non mi appartiene, pur essendo una cristiana credente, anche se una pessima praticante, il ricordo di Antonietta, che a tratti si insedia nella mia mente, si concretizza poi per me in una ventata di aria pura, direi frizzantina, che sopraggiunge a mitigare, anche se solo per poco, purtroppo, la sottile, latente, per nulla evidente anzi celata angoscia che accompagna la mia vita.

*Dove tutto finisce
Per l'uomo attaccato alla vita
Lì comincia
Per chi ne ha compreso il mistero.*

A Rosmary, con personale affetto e nell'affetto cristiano

Eristide

Ricordo di Antonietta Cirino

Il 13 Luglio 1958, tanti e tanti anni fa, una domenica calda ma non afosa, nella chiesa delle Oblate Sacrementine, quattro fanciulline biancovestite, in preghiera sugli inginocchiatoi damascati, adorni di gigli, con le manine giunte come aveva raccomandato Suor Geltrude, aspettavano di ricevere la prima Comunione dalle mani di don Michele Grella, un giovane prete che le aveva invitate con parole dolci ed entusiasmanti a divenire custodi del corpo di Cristo e a comportarsi come Lui con i fratelli, soprattutto i più deboli. Finita l'omelia, l'organo intonò l'Ave Maria ed io, una di quelle quattro fanciulle, fui trasportata dalla bellezza della voce del soprano, mia zia Antonietta Cirino, che cantava: "...Vergin del cielo, Regina di grazie...." Al catechismo e a scuola le maestre ci facevano cantare la preghiera di Schubert in coro, la conoscevo benissimo, faceva parte della mia vita di scolara e di credente.

Sentirla cantare da una sola voce, e che voce!, sulle note di un organo che ci sottometteva alla sua dolcezza, mentre guardavo in alto l'ostensorio dai raggi dorati e il profumo dei gigli invadeva la chiesa, compresi la solennità di quel momento, cosa significasse cantare con l'anima, cogliere il Divino. Non ho più provato una sensazione gioiosa tanto bella e coinvolgente, come quella: naufragavo leggera altrove, in un'altra dimensione, senza ansia e paura, tra le onde sonore di uno strumento celestiale quale può diventare la voce umana e mi sentivo felice. Ero bambina e mi avvicinavo al mistero come solo i bambini sanno avvicinarvisi: con libera e semplice interpretazione.. Ho collegato successivamente quel momento catartico al "trasumanar" che il sommo Dante tenta di descrivere nel Paradiso. Quando il canto finì, ringraziai in cuor mio zia Antonietta per un così stupendo dono. Quanto m'apparve ancor più

bella con quella stupenda voce! L'avevo così trasfigurata nel sentirla cantare che quando la rividi, in carne ed ossa, allegra e sorridente, venire a darmi gli auguri, pensai che avesse dei poteri segreti come i supereroi dei miei fumetti e che li adoperasse per spargere felicità.

Costanza Fiore



la Sua Prima Comunione

Gli Amici

Antonietta Cirino, una paziente "speciale"

La prima cosa che viene alla mente ricordando Antonietta Cirino è che era una persona speciale. Averla conosciuta è stata per me un'esperienza di vita arricchente come uomo, ed essere stato per anni il suo medico mi ha arricchito anche professionalmente.

Attraverso la sua frequentazione ho ancor più maturato la convinzione che il medico prima ancora di aiutare il corpo del malato deve entrare nel suo cuore. Questa relazione di aiuto è stata fortemente empatica e scambievole nel rapporto con Antonietta. Lei era una persona che sapeva infondere in quanti la conoscevano la serenità ed il coraggio di vivere che essa stessa aveva e che traeva dalla sua profonda fede cristiana.

Sapeva affrontare il suo stato di grosso impedimento che la malattia le comportava con la speranza e l'ottimismo di chi sa vedere oltre il bene terreno.

Non osava mai lamentarsi ma cercava di dare agli altri la stessa spiritualità che albergava nel suo cuore, quel cuore che io avevo in cura dal punto di vista medico. E' stata lei, però, con la sua forza, a far sì che il nostro rapporto si trasformasse in qualcosa di speciale che andava oltre la mera fiducia nelle mie cure. Il dialogo e l'empatia tra noi sono stati elementi determinanti a farla sentire compresa, ascoltata, parte ancora attiva di un universo esistenziale in cui non vi è la negazione della morte.

Questa determinazione dona al medico maggiore fiducia nel proprio operato in quanto il paziente non si aspetta miracoli, ma cura e conforto.

Lei era tutto questo, paziente e terapeuta allo stesso tempo in quanto sorretta da una forza spirituale straordinaria e contagiosa.

Alla cara figlia posso oggi solo dire che ha avuto come madre una grande persona che ha lasciato in tutti un ricordo indelebile.

dr. Giuseppe Rosato
Direttore Generale
A.O.R.N. "San G. Moscati" AV





*Nel ricordo dell'artista Maria Pastore,
pittrice e restauratrice, di Imperia P.M.*

“La mattina scendo alla Messa e prima dico: Signore mio e Madonna Santa vegliate sulla mia bambina...io torno subito”.

Cara Rosmary, più o meno sono queste le parole che ricordo ancora vive di tua mamma, e anche che aveva delle eccellenti virtù di mamma tenera e premurosa e di amica cara sempre gentile ed affettuosa.

Maria

Imperia, giugno 2012



Nel ricordo di una mia ex studentessa

Gentili Lettori,

mi chiamo Teresa, sono una giovane infermiera mamma di due piccole pesti.

Inizio col dire che sono stata molto felice di aver ricevuto l'invito a scrivere un pensiero sulla cara Signora Antonietta Cirino, "mammina" adorata della mia amica Rosmaria, scomparsa ormai da quasi due anni.

Questa mia testimonianza però non vuole essere la solita lettera di complimenti ma vuole solo ricordare una persona cara che ha lasciato un grande vuoto nel cuore dei suoi familiari così come nel mio, perché con la sua conoscenza ho avuto modo di apprezzare sempre di più l'Amore, inteso in senso assoluto, l'Amore per la sua unica figlia, l'Amore per suo marito, ma soprattutto l'Amore per Dio, che giorno dopo giorno alimentava sempre di più.

La nostra conoscenza si arricchiva di dolci sorrisi che non risparmiava mai, né a me né ai miei piccoli, di chiacchierate dai contenuti teneri e dai toni duri e decisi, di strette di mano e abbracci affettuosi e di sguardi profondi che arrivavano all'animo.

Detto questo, vi racconto la mia storia.

Ero poco più che una ragazzina, studentessa del corso di laurea in Scienze Infermieristiche, quando fui invitata a casa Iannaccone-Cirino, dalla dott.ssa Rosmaria, per lavorare alla tesi di fine triennio.

Quel giorno ebbe inizio la mia conoscenza con una famiglia speciale, una Mamma e un Papà da esempio a tante giovani coppie come per me e mio marito, e una figlia dal cuore grande, capace di donarsi quotidianamente alla sua famiglia, ai suoi amici e a chiunque le tenda una mano come richiesta di aiuto.

Ricordo che da subito rimasi colpita dalla Signora Antonietta; era una donna Minuta nel fisico ma Grande

nell'animo; spesso sedeva su una poltrona abbellita da grandi cuscini colorati quasi a sembrare posarsi su di un letto di fiori; tra le mani stretto un rosario suo fedele compagno di vita e davanti a sé, sul tavolo, un piccolo astuccio per le compresse, anche queste sue amiche da tempo.

La ricordo come l'immagine della sopportazione di grandi sofferenze fisiche legate a un corpo che spesso negli anni l'ha tradita.

La ricordo a volte anche arrabbiata con se stessa per la sua condizione di vita, ma estremamente paziente, perché conscia di essere sempre nelle mani di Dio.

Purtroppo non sono tante le volte che ci siamo viste, ma credo di essere riuscita a prendere il meglio da Lei, ed oggi che la mia famiglia è stata messa a dura prova dalla volontà di un disegno Divino, la ricordo come esempio di Donna, di Mamma e di Moglie.

Con infinito affetto

Teresa (Aliberti)



*con i nipoti
di Saronno*

Pregando insieme...

Ho conosciuto Antonietta nel 2003 nella Chiesetta di Sant'Antonio piccolo.

Ci incontravamo ogni mattina alla S. Messa delle 7. Le porgevo il braccio, perché già non stava bene ed insieme ci avvicinavamo all'altare per ricevere dal Sacerdote la S. Comunione e, dopo alcune preghiere, andavamo al bar per prendere un caffè.

Ci consideravamo due sorelle e ci volevamo molto bene. Ci raccontavamo le vicende della vita e lei, donna di preghiera, cercava di consolarmi e darmi dei saggi consigli.

O Antonietta, oggi come allora, ti sento sempre vicina, pronta a dirmi una parola buona che mi consola e mi dà la certezza che di lassù preghi il Signore per me e per le tue amiche.

Giulia Giovannello Pascarella

La ricchezza di un essere umano non consiste nella quantità ma nella essenza della sua qualità. Qualità che si evidenziano e si esplicitano in ogni condizione e situazione dell'esistenza, nella peregrinatio terrena, in cui l'uomo si offre all'altro con nobili esempi e tende al premio finale dell'eternità.

Ecco il ritratto dipinto a perfezione della amata Antonietta, dove Dio ha miscelato armonicamente i colori.

Ogni lacrima che velava i suoi occhi era una perla di amore, ogni pensiero che balenava nella sua mente era un messaggio di bontà, ogni azione che ella compiva era una estrema donazione di sé. Nello sconforto, nella solitudine del dolore c'era l'infallibile volontà di bene, nel sorriso, nel buon umore, nella letizia c'era la volontà di condivisione.

Anche quando le sue forze fisiche sembravano cedere agli impeti del morbo, non ha mai smesso di invocare la forza del Dio misericordioso per insegnare e trasmettere la perseveranza della preghiera e della speranza.

Fulgido esempio di virtù sublimi, siamo certi che la consistente eredità di amore che ha lasciato sia raccolta, vissuta e distribuita da chi l'ha conosciuta e da chi la conoscerà.

Patrizia Pastore



Vivere “per Cristo, con Cristo, in Cristo” è stato il Credo di tutta la Sua vita e Lei così ha vissuto ogni istante della sua esistenza fino al Suo incontro con il Padre

Giovanna Grella

In ricordo di Antonietta

Ho conosciuto Antonietta quando ancora stava bene. La cosa che mi ha colpito di Lei, la simpatia, l'ironia e la dolcezza, i suoi aneddoti detti sempre al momento giusto.

Ma quello che resta impresso di più nel mio cuore e nella mia mente è la stessa simpatia, ironia e dolcezza sul suo volto ogni giorno sempre più segnato dalla sofferenza.

Non passa giorno che, quando parlo con qualcuno, non dica sempre "Antonietta diceva"

Resterai sempre nei nostri cuori.

Gabriella

(Gabriella Picariello, Commercialista)

Nel ricordo di un giovane che l'ha conosciuta da bambino...e chierichetto

Il ricordo che ho di Antonietta Cirino, che io all'età di 9 anni chiamavo e ancora oggi chiamo "Mamma Antonietta" è stupendo, ma soprattutto cresce e si fortifica ogni giorno, tanto da sembrarmi più vivo nonostante siano passati più di 10 anni. Ero un bambino a quel tempo, e servivo Messa a P. Giuseppe Falzarano nella bellissima ed accogliente Cappellina d'Amore (comunemente chiamata "S. Antonio 'o piccirillo") quando fui attratto un giorno dalla presenza in sagrestia di 3 persone: Papà Carmine, Mamma Antonietta e la loro figlia Rosmaria. In un primo momento mi stupii e pensai che quelle persone erano in "castigo" ed ero quasi dispiaciuto per loro ma, povero me, non avevo ancora capito che straordinario tesoro c'era in quella sagrestia. Un giorno, durante la S. Messa delle 9 da

loro frequentata così assiduamente nonostante le difficoltà, fui invitato da P. Giuseppe a portare la pace a Mamma Antonietta. Quando arrivai nella sagrestia, questa donna così accogliente e sorridente invase col suo sorriso l'anima mia a tal punto che io, ancora oggi, lo ricordo; ebbi un'accoglienza straordinaria da parte di Mammina che al pensarci piango dalla gioia e quasi dal rimorso di non esserle stato vicino durante la sua malattia, a me sconosciuta fino a pochi mesi fa. Tutte le mattine Mammina riceveva, almeno in Chiesa, la S. Comunione ed io ricordo il sorriso con cui accoglieva l'Ostia Consacrata che riceveva con una edificante devozione, davanti alla quale tutti noi dovremmo vergognarci e soprattutto imparare. Mammina, che certamente completava con le sue sofferenze "ciò che manca alla passione di Cristo", ardeva di amore verso Gesù, invisibile Amore fatto Carne per gli uomini nel SS. Sacramento; lo riceveva e poi continuava la sua S. Messa nella giornata della sua sofferenza. Ricordo con commozione viva l'ultimo incontro avuto con Mammina, proprio nella Chiesetta di S. Antonio dopo la S. Messa delle ore 7,30. Era una Domenica di agosto, il sole stava già facendo capolino nel cielo azzurro, quando nella sagrestia Mammina mi chiese il nome ed io, teneramente, le diedi un bacio e le dissi, a modo mio, che le volevo tanto tanto bene. Purtroppo, il tempo volò così in fretta e quella malattia orrenda che già aveva trovato nella sua vittima (vittima terrena per Cristo, così mi piace ricordarla Mamma Antonietta) terreno fertile, la strappò via dagli occhi di questo mondo. Ne venni a conoscenza dal manifesto che era sotto casa di Mammina e prontamente mi precipitai. Non si piangeva, non si ricordava astrattamente la defunta, ma si pregava. Sì! Si pregava la "Coroncina alla Divina Misericordia"! Dopo il saluto consueto a Mammina che per me non è stato un ARRIVEDERCI, un ADDIO, ma CONTINUA OGNI GIORNO nella S. MESSA, nelle MIE PREGHIERE e IN

OGNI MOMENTO DELLA MIA VITA, Rosmaria mi disse "Figlio mio è morta all'ora della Divina Misericordia"! A questa notizia io rimasi così contento e la custodisco ancora oggi, questa che gli uomini definirebbero "COINCIDENZA" ma io definisco "SEGNO DELLA PRESENZA DI DIO NELLA NOSTRA MISERA VITA TERRENA"! I ricordi sono tantissimi e scriverli tutti non mi riesce facile, forse sarò più abile nel parlare, ma posso sintetizzarli in una sola espressione latina: "HIC DIGITUS DEI EST" (qui c'è veramente il Dito di Dio). IL DITO DI DIO C'È IN MAMMA ANTONIETTA, UNA DONNA CHE "LEGGEVA DENTRO", ti leggeva nel cuore, ti capiva e ti scrutava e sono certo che anche oggi continuerà a vegliare sulla Chiesa e sui Sacerdoti da lei tanto amati e per i quali ha sempre sofferto ma anche gioito. A chi legge voglio solo dire: IMPARIAMO DA MAMMA ANTONIETTA L'AMORE AL SS. SACRAMENTO! So che quando lei riceveva la S. Comunione in casa era solita accogliere il SS. Sacramento accendendo luci, aprendo tutte le porte della sua casa e preparandosi anche quando ne era diventata ormai impossibilitata... IMITIAMOLA, IMITIAMOLA NELL'AMORE A GESU' SACRAMENTATO!! NELL'AMORE ALLA S. VERGINE!!! MAMMINA È VIVA, È VIVA PERCHÈ VUOLE CHE NOI AMIAMO GESU' NELLA VIA E NEL MODO CHE ELLA HA TRACCIATO!!! NON SPRECHIAMO QUESTA TESTIMONIANZA DI VITA!!! FACCIAMONE TESORO!!! DAVVERO BEATO ME CHE L'HO CONOSCIUTA!

Carminè (Graziano)

Antonietta, una signora dall'aura imponente nonostante la malattia e le dimensioni minute. Lo sguardo dolce ma attento di chi é in grado di afferrare tutto ciò che é intorno a sé, riflettere e poi esprimersi con poche parole affaticate ma perspicaci e mirate. Ricordo ancora con emozione la celebrazione delle nozze d'oro dei coniugi Iannaccone: una famiglia unita da un profondo e reciproco amore che ha intensamente toccato i cuori di noi presenti.

Ora, finalmente libera dalla sua malattia, continua a dare testimonianza del suo passaggio su questa Terra nell'affetto dei suoi cari, nel ricordo di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla come me e nelle opere benefiche di questa Fondazione che porta il suo nome.

Prof.ssa Cynthia Barilaro

Capodipartimento Anestesia, Terapia Intensiva e
Medicina Del Dolore

Fondazione Giovanni Paolo II - Campobasso





40° Anniversario di Matrimonio

Incontri

Cara Antonietta,

da un po' di tempo non ci incontriamo più e il ricordo dei nostri incontri, sembra strano, non mi rattrista, anzi mi infonde serenità e gioia.

Strano. Li ho chiamati incontri, con gli altri le chiamo visite; ma gli altri sono pazienti e tu non lo sei mai stata. Non è una semplice paziente che mi ha cercato come riferimento certo, come garanzia di sicurezza (chiamatemi Maurizio) pur avendo per figlia la mia stimata collega.

Mi sono sentito sempre a casa mia affascinato dalla tua "incondizionata dignità" nell'affrontare ed accettare la sofferenza.

Ho sempre provato profondo rispetto ed ammirazione per la tua abilità a nascondere i malanni per non farli pesare ai tuoi cari. Non sono di molte parole, abituato ad assistere il sonno dei miei pazienti, ma so che non assisterò il tuo risveglio. Ovunque tu sia, ovunque io sarò, porterò con me il ricordo dei nostri incontri in cui mi hai fatto capire che nessuna vera mamma è mamma solo dei propri figli.

dr. D. Maurizio Abbenante

Dirigente Medico Anestesia e Rianimazione



La dolcezza nello sguardo e la signorilità nei modi con cui mi accoglievi ogni qualvolta venivo a farti visita; la serenità nell'affrontare cristianamente le sofferenze che tanto ti hanno provata; la forza con cui hai saputo superare le tante avversità che ti hanno toccata; lo spirito di sacrificio e di abnegazione, il sostegno che hai saputo trasmettere ai tuoi cari che con amore, vigore, perseveranza e professionalità ti hanno assistita nelle tante avversità, mi sono stati e mi saranno da insegnamento e stimolo nella mia professione, già tanto delicata, ad affrontare e curare l'ammalato non solo con l'ausilio dei farmaci ma con lo spirito umano e soprattutto cristiano.

dr. Felice Ferone
Responsabile T.I. Rianimazione



Quando Rosemarie mi ha chiesto di scrivere qualcosa in memoria della madre, subito mi è venuta in mente una frase che la Signora era solita ripetermi quando le chiedevo come stava. La frase era: *Signore mai peggio!* Questa espressione, detta da una persona a cui le sofferenze non sono mai state risparmiate, ma che, nonostante tutto, ha sempre avuto una grande fede nel Signore, è stata e rimane per me una lezione di vita.

dott.ssa Anna Maria Santamaria
Responsabile C.O. 118



*Ho conosciuto Antonietta, e ho conosciuto la
FEDE,*

fatta non solo di speranza, amore, carità, ma di forza; io non avevo conoscenza di questo, ho imparato che Fede è andare oltre il Credere..... è più forte, è più tenace....

Leggendo ho trovato, un giorno, un passo di Mat' Marija Skobcova, una monaca ortodossa nata in Lettonia nel 1891 e arrestata a Parigi, dove era esule, perché aveva aiutato all'espatrio vari bambini ebrei; nel leggere questo breve passo, ho pensato ad Antonietta, ed allora voglio dedicarglielo:

"Ci sono due modi di vivere: camminare sulla terra ferma facendo solo ciò che è giusto e rispettabile e, così, misurare, soppesare, prevedere. Ma si può anche camminare sulle acque: Allora non si può misurare e prevedere, ma è necessario credere incessantemente. Basta un istante di incredulità per cominciare ad affondare."

Antonietta non è mai affondata, nella bufera della sua malattia non è scivolata tra le onde, ma ha guardato avanti verso l'Alto affidandosi e confidando in LUI.

Dice il Signore Dio: "Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà." (Isaia 28, 16)

dott.ssa A. Gabriella Pugliese
Responsabile U.O. Dip.le
Tutela Salute in Carcere



La signora Antonietta Cirino

Che dire?

Nonostante le sue sofferenze, quando mi recavo da lei mi sentivo serena, tutte le mie preoccupazioni si annullavano.

Parlavamo di argomenti vari, e lei ascoltava, e di tanto in tanto scorgevo un sorriso come se le cose che le stavo dicendo per lei fossero già note.

E mi rispondeva con paragoni, o proverbi, o con dei detti (fatterelli) tanto che, quando andavo via, mi sentivo rinata; sì, perché quei proverbi, quei "fatterelli" erano la risposta ai miei problemi. Per cui non nascondo la mia angoscia: invece di dare qualcosa a lei, ero io a ricevere

tanto: stile di vita, apertura verso il prossimo, comprensione...ecc. ...

Ho conosciuto la famiglia Iannaccone negli anni '90; la signora Antonietta stava discretamente e la ricordo sempre gentile, preparata, ma ciò che mi ha colpito è stato l'affiatamento con il suo "Carminiello", cioè suo marito: sì, era così che lo chiamava.

L'esclamazione più forzata, quando non ne poteva più, era: "Figlia mia abbi pazienza!" o "Marito mio!"

Lei credo che era la mente in quella famiglia: non poteva muoversi ma dirigeva tutto e tutti.

Per me è stata una perdita simile ad una madre.

Carla Cesa

Infermiera, ma prima ancora Amica



Ti ho conosciuto in buona salute.

Dolce, allegra e gioviale, quanto eri saggia, buona e affettuosa con i tuoi e con il prossimo, secondo lo spirito cristiano!

Ti ho conosciuto nei momenti dell'atroce sofferenza che supportavi pazientemente con un sorriso, e così ti sei addormentata volando verso il cielo.

Dall'alto veglia sui tuoi cari e sulle persone che ti conobbero e ti hanno voluto bene...

Gaetanina Sesa

Caposala Rianimazione



Franco, Anna e Carla così la ricordano:

Mamma e sposa dolcissima

Donna severa e giusta

Guida sicura e ferma

La tua vita e la tua fede siano il nostro esempio.



Ad Antonietta

Penso ad una persona speciale che adesso non è più tra noi. Di lei conserverò sempre un ricordo dolcissimo: il suo sorriso che non mancava mai, il senso di pace che mi infondeva.

Nonostante la sofferenza e l'immobilità cui era costretta, aveva una luce che mi trapassava l'anima.

Era così per tutti, ne sono certa!

Grazie Antonietta, questi ricordi non abbandoneranno mai l'anima mia.

Con affetto

*Assunta Fucile
Parrucchiera e Amica*



Saggezza e tenerezza....

La tua "saggezza" mi ha sempre stupito, hai sempre avuto la parola giusta al momento giusto.

Quando avevo un pensiero "di troppo" nella mente, mi bastava parlare un po' con te e subito mi sentivo meglio.

A volte non era necessario parlare, perché tu capivi i miei pensieri e con pochi semplici sguardi o parole facevi ritornare il sereno.

Facevi sentire tutti amati e protetti. In un grande abbraccio raccoglievi tutti sotto la tua ala e tutti si sentivano al sicuro. Ma ciò che non potrò mai dimenticare è l'amore che provavi verso i bambini.

Non potrò mai dimenticare le tue espressioni quando avevi in braccio la nostra piccolina, avevi occhi solo per lei e non c'era niente e nessuno che ti faceva distogliere lo sguardo da lei e, se qualcuno ci avesse provato, tu prontamente avresti risposto: "Adesso NO! Non vedi? Ora ho da fare!" Ti dedicavi a lei con tutta l'anima e ogni tuo gesto faceva capire l'amore che provavi.

Hai donato tanto amore e oggi continui a donarlo, perché noi tutti avvertiamo viva e costante la tua presenza, sei il nostro angelo custode.

Sei e sarai sempre la nostra "Nonna Etta".

Annassunta



Le ragazze di casa

Poco tempo fa, Dio mi ha dato la possibilità di conoscere una donna meravigliosa che tutti conoscevano.

Come ogni lavoro, all'inizio bisogna conoscersi, ma io non ho avuto questo problema, perché il rapporto è stato fin dal primo giorno familiare.

Era di tanto fiducioso, che lei mi permise di chiamarla "Mamma" anziché col suo nome, Antonietta.

Ogni mattina lei mi aspettava e quando arrivavo e la salutavo con un bacio e un buongiorno, lei mi rispondeva: *Ciao, bella...*

E così anche quando me ne tornavo a casa lei faceva una preghiera per me.

Con lei potevo parlare di qualsiasi argomento e lei era sempre lì pronta ad ascoltarmi e a darmi un consiglio.

Oggi non ho più questa persona al mio fianco, ma sono sicura che Dio l'ha chiamata perché aveva bisogno di persone come lei per pregare per tutti noi.

Per me è stata come una seconda madre, e grazie a lei ho imparato tante cose, come il valore della famiglia, l'amore per Gesù e il senso spirituale.

Vorrei finire dicendo che le persone non muoiono mai perché i loro cuori smettono di battere, ma perché noi le dimentichiamo.

Ma io non ti dimenticherò mai Mamma....

da Nora

Ho conosciuto la signora Antonietta negli ultimi anni della sua vita, quando l'incalzare della malattia l'ha trasfigurata a Gesù Crocifisso.

Quello che mi ha colpito è stata la sua pazienza e sottomissione alla Volontà del Signore fino all'ultimo giorno.

Olimpia

Per me è difficile descrivere come eri veramente, perché il tempo passato vicino è stato poco, e anche così poco tempo trascorso insieme nel tuo dolore e con tutte le tue sofferenze basta per dire che non ti sei mai lamentata veramente: eri tranquilla, calma, generosa, pregavi tanto e per tutti; avevi fede in Dio e questa fede ti dava tanta forza e tanta serenità. Riuscivi, anche nei momenti peggiori, ad ascoltarci, pensavi e, se ci dovevi dare qualche consiglio come meglio fare, sceglievi sempre con cura le parole giuste, eri gentile, educata, rispettosa, non indifferente ai problemi degli altri.

I bambini occupavano il primo posto, ti facevano dimenticare tutto, giocavi, scherzavi con loro, i tuoi dolori svanivano alla vista dei piccolini, ti portavano gioia e per quei pochi istanti sembrava che tu non avessi bisogno di nessun aiuto e forse così era; forse quella che aveva bisogno ero io e Dio mi aveva mandato per farmi aiutare da lei. Ricordo che mi dicevi sempre che la pazienza risolve tutto, la calma e la dolcezza, cose che tu hai sempre raccomandato e che io allora non le ho capite; adesso sì: forse ci volevi nella mia vita, sei stata come una mamma, una mamma acquisita, una mamma che non si deve e non si può sostituire. Nei tuoi pensieri, anche quando stavi male, c'erano sempre il professore e la dottoressa, contavano tanto, soprattutto tuo marito, unica persona che non dimenticavi mai, chiamavi sempre anche quando volevi solo vederlo per un istante o sentirlo soltanto ... ci

sarebbe tanto da dire, ma le cose si sentono dentro; non si può dire quello che sentivi allora, quando dovevi, perché non sai quando è il momento giusto, ma io lo so che Tu una piccola idea di quello che sentiamo la sai già. E' stata dura ... ma chi ha mai detto che la perdita di una persona cara sarà facile da passarci sopra oppure che non farà nessun effetto a chi non sia di famiglia?

Mi manchi tanto, e Tu lo sai!

Mihaela



L'ultima festa di famiglia...

Un suo sguardo di complicità o un suo sorriso amorevole ricompensavano ogni suo impeto o ogni suo momento perturbato dalla malattia; una malattia che rappresentava il suo nemico peggiore, ma che lei affrontava con dignità e sacrificio.

Il ricordo dei giorni trascorsi con la signora Antonietta non è quello in cui i suoi gesti e le sue parole erano compromessi dall' << avversario senza volto >>; ma quello dei giorni ricchi di frasi e parole che denotavano il suo buon umore e il suo stato di parziale benessere.

I giorni in cui mi accoglieva con frasi tipo: *“Parlando del sole ... spuntano i raggi!”*

Gabriele Salvo
il “suo” fisioterapista





Cara Antonietta,
ho sempre vivo nella mente il tuo viso sorridente, sereno nonostante le sofferenze legate alla malattia.
Per me e la mia famiglia non sei un ricordo ma una presenza viva, un esempio di vita da imitare.
Grazie per avermi insegnato a vedere in tutte le vicende della vita, sia belle che meno belle, sempre la presenza del Signore.
Grazie per avermi fatto superare tante paure.
Grazie per avermi insegnato ad avere sempre molta pazienza.
Grazie per aver regalato a me e alla mia famiglia sempre un sorriso, segno di affetto e di incoraggiamento.

Lella

(dott.ssa Raffaella R. L. Sena
Responsabile
Settore Urgenze Laboratorio Analisi
A.O.R.N. Moscati AV)



Per concludere...



momenti di tenerezza



il giorno della mia laurea

Luglio 2011

Sin qui, le poche ma autentiche testimonianze che narrano un piccolo spaccato della tua vita, delineando, in tutto il suo splendore, la bellezza, la semplicità e la trasparenza del tuo animo...

Mia amatissima e dolcissima Mammina, è già trascorso un anno da quando Tu hai raggiunto la Dimora Eterna, ma in me c'è ancora tanta inquietudine, ed un soffocante dolore ... mi manchi da morire... mi manca la tua saggezza e concretezza, mi manca tutto di te, il tuo respiro a volte affannoso, la tua presenza autorevole fino alla fine... mi mancano i tuoi sorrisi, i tuoi sguardi densi di contenuto...

A me ora non resta che dirti, dal profondo del cuore, il mio immenso GRAZIE ... GRAZIE per tutti i tuoi preziosi insegnamenti, per quanto hai saputo donare a me e a ciascuno di noi, GRAZIE per i tuoi sorrisi elargiti anche nei momenti più difficili, GRAZIE per tutte le volte in cui, cantando l'Ave Maria con la tua voce da mezzo soprano, hai regalato forti emozioni facendo pregustare il Paradiso, GRAZIE per le tutte le tue premure, per la tua forza, per la tua sensibilità, per il tuo esempio, per le parole di incoraggiamento nei momenti di debolezza, ed anche per i rimproveri nei momenti di confronto... GRAZIE per avermi trasmesso i valori più nobili ed elevati dell'umano vivere... GRAZIE per quello che hai testimoniato con la tua straordinaria semplicità!

Il nostro legame è andato ben oltre il rapporto mamma-figlia: in te ho sempre trovato e riconosciuto non solo la MAMMA, ma anche l'Amica, la confidente, la sorella, la compagna di giochi, la maestra di vita; sempre pronta a cogliere i miei crucci e le mie preoccupazioni, trascuravi senza indugio te e i tuoi bisogni, antepoendo i miei, o

anche quelli di chi - in quel momento - aveva bisogno del tuo aiuto.

Affetto infinito, Amore autentico, fiducia, stima, rispetto, comprensione, complicità...questi gli elementi salienti della nostra intima unione che ti portava ad occuparti e pre-occuparti di me e per me, sempre con discrezione, mai con intromissione...



i miei 18 anni

Ora che la tua presenza mi manca da morire, ti cerco, ti aspetto, a volte ho l'impressione di sentire i tuoi passi...ma non ci sei...

Ma a me, adesso, spetta soprattutto saper raccogliere quella ricca ed impegnativa eredità che mi hai lasciato, non certo fatta di preziosi quanto inutili monili ma piuttosto di principi che elevano l'animo fino a far raggiungere vette lontane, di straordinarietà nel saper percorrere sentieri tortuosi di una vita non sempre agevole; spero di esserne all'altezza, di avere la capacità di farne tesoro fino al logorio delle forze ... così continuerai a vivere non solo in uno sterile ricordo, ma in modo degno, come meriti.



Lourdes

Restami accanto, con la tua premurosa presenza, con la preghiera, e aiutami a continuare, sulla tua scia, e insieme a te, a pregare io, d'ora in poi, con il cuore, come facevi tu, quella che è stata la tua quotidiana preghiera di abbandono:

*Pazienza anche oggi;
domani sarà ciò che Dio vorrà.
Intanto facciamo la volontà del Signore.
Ieri è passato e dei patimenti di ieri
non mi resta più il ricordo;
mi resterebbe il merito,
se il mio patimento l'avessi offerto a Dio!
Oggi voglio patire con merito;
finalmente oggi è un giorno solo, oggi è poca cosa.
Che posso fare, se non che offrirti le pene, i travagli,
le fatiche d'un giorno solo, o mio Dio?
Le pene d'oggi le soffrirò per Tuo amore.
E tra i miei dolori e le mie pene ripeterò:
Sia fatta, o Signore, la Tua santa volontà.*



a Lourdes...qualche anno fa



Ottobre 2012

E' trascorso poco più di un anno dalla promessa di raccogliere l'eredità grande, di valore inestimabile, che mi hai lasciato, il tuo tesoro di Amore....

Ebbene, ora provo ad incamminarmi in questo nuovo sentiero...ci provo a raccogliarla davvero, questa eredità, e non solo a custodirla...

Restami accanto, con la forza della tua preghiera, perché io possa avere energie necessarie per proseguire lungo il cammino appena avviato...



le nozze d'argento

Ama tua Madre

Fissati bene in mente questo pensiero.

Immagina pure che ti siano destinati nella vita molti giorni terribili: il più terribile di tutti sarà il giorno in cui perderai tua madre.

Mille volte, quando sarai uomo, forte, provato a tutte le lotte, tu la invocherai, oppresso da un desiderio immenso di risentire un momento la sua voce e di rivedere le sue braccia aperte per gettarviti singhiozzando come un povero fanciullo senza protezione e senza conforto.

Come ti ricorderai allora di ogni amarezza che le avrai cagionato, e con che rimorsi le sconterai tutte, infelice!

Non sperare serenità nella tua vita se avrai intristito tua madre.

Edmondo de Amicis

*Noi corriamo sulla strada che è Lui
e corriamo alla meta che è Lui
e in Lui troviamo il nostro riposo...*
S. Agostino



Riposa in pace...
... e resta sempre accanto a noi
con la forza della tua preghiera
AMEN!